

Un consorzio tra le nuove associazioni territoriali della regione

Il traghettatore di IDEE

Un facilitatore dell'innovazione. Un'interfaccia tra la domanda delle imprese e le soluzioni offerte da laboratori e partner in tutto il mondo. Un traghettatore di idee competitive che si trasformano in business e risorse finanziarie. Tutto questo è Confindustria Emilia-Romagna Ricerca
di Ilaria Vesentini

Dopo quasi tre anni di sperimentazione in sordina, esce ufficialmente allo scoperto l'ultima creatura del mondo confindustriale emiliano-romagnolo a servizio della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico: Cerr, acronimo di Confindustria Emilia-Romagna Ricerca, società consortile tra le nove associazioni territoriali lungo la via Emilia e la struttura centrale regionale con il compito, più facile a dirsi che a farsi, di tenere spalancate le porte dell'industria e quelle della ricerca per far circolare idee, progetti, competenze e finanziamenti.

Una macchina già oliata

Un ponte tra manifatturiero e ricerca, un moltiplicatore di opportunità, un facilitatore dell'innovazione
segue a pagina 46

Cerr in **36** mesi di attività ha coinvolto **250** imprese, portato avanti oltre **2.000** interventi di supporto, presentato **25** progetti su call europee, nazionali e regionali, attivato **17** contratti di rete tra **55** imprese, aperto **15** tavoli di confronto su tecnologie abilitanti, avviato due laboratori pubblico-privati in altre regioni

SI SCRIVE CERR E SI LEGGE INNOVAZIONE

L'opinione | Marchesini: «Un servizio per l'eccellenza delle nostre aziende»

Fiducia: è l'ingrediente chiave per il futuro del manifatturiero emiliano e nazionale, è il grande assente ai tavoli di confronto ed è la parola che più spesso il presidente di Confindustria Emilia-Romagna pronuncia mentre presenta il Cerr, la società consortile Confindustria Emilia-Romagna Ricerca.

«Un bell'esperimento che nasce dalla volontà delle associazioni territoriali di mettere in contatto le aziende con il vasto mondo della ricerca e dell'università, con partner internazionali e anche con le fonti di finanziamento, così da rimettere in circolo la ricerca, unico driver per uscire dalla crisi, e quindi la fiducia, la vera materia prima del Paese», esordisce Maurizio Marchesini.

Presidente, l'Emilia-Romagna fa da apripista in Italia di un nuovo modo di fare innovazione con Cerr. Come spiega questo ulteriore primato della regione?

«Questo è un territorio che sta dimostrando, dal dopoguerra a oggi, una vivacità, un'intraprendenza e un'attenzione alla propria comunità fuori dalla norma. Sicuramente ci aiuta il fatto di avere un fitto tessuto di aziende ad alto contenuto tecnologico, con forti rapporti oltreconfine, con la necessità costante di produrre manufatti e soluzioni innovative. Insomma, imprese predisposte all'investimento, anche se so che parlare oggi di investimenti non è facile, e con una capacità intrinseca al dialogo, al confronto, alla collaborazione. Su questi aspetti, infatti, è indispensabile una partnership con il governo regionale, che non è mai mancata in passato. Contiamo che prosegua anche in futuro, anzi, si rafforzi».

Quali sono i principali ostacoli che vede sul cammino di Cerr?

«Investire in ricerca è complesso e oneroso, specie per le piccole imprese. Per farlo occorrono certezze e quegli "aiuti" per sostenere gli investimenti, indicati dall'Unione europea, di cui godono i Paesi nostri concorrenti. Invece, in Italia, la costante richiesta di Confindustria



Maurizio Marchesini,
presidente di Confindustria
Emilia-Romagna

di un credito d'imposta certo e continuativo è tuttora disattesa. Ecco perché il sostegno della Regione è fondamentale. Inoltre è indispensabile far emergere nelle imprese, oltre alla fiducia, la consapevolezza dell'importanza di innovare e la spinta a passare dall'idea al progetto. Di tutto ciò si occupa Cerr, in stretta connessione con il sistema delle imprese. C'è poi il problema filosofico-culturale di mettere in rete, condividendola, la ricerca»

In che senso?

«C'è una dicotomia connaturata tra mondo scientifico-accademico e industria, quando si parla di ricerca e sviluppo. Il primo ha bisogno di condividere il processo di creazione della ricerca e ha tutto l'interesse a divulgarne i risultati, perché è così che esprime la sua eccellenza, mentre un'azienda che investe 100.000 euro in ricerca vuole proteggerla, per ottenere un vantaggio competitivo sulla concorrenza. In questa direzione, aver creato un centro come Cerr all'interno del sistema confindustriale, di cui gli associati si fidano e sulla cui segretezza sanno di poter contare, è un valore aggiunto».

Era il momento giusto, questo, per offrire alle imprese un nuovo servizio che incide sui costi associativi?

«La crisi rende l'innovazione più urgente. Cerr è in fase di start up e i suoi costi di struttura

sono minimi e condivisi tra tutte le associazioni territoriali. Già con il secondo anno di attività abbiamo ottenuto risultati positivi che ci spingono ad operare con sempre maggiore decisione ed entusiasmo».

Uscendo anche dall'alveo confindustriale?

«Cerr è un'esperienza tipica del sistema Confindustria, un valore aggiunto che offriamo alle imprese associate. È proprio grazie al suo essere all'interno dell'associazione che questo consorzio gode della fiducia degli imprenditori. Certo, nulla impedisce, come ha confermato il vicepresidente Diana Bracco alla presentazione di Cerr, di replicare la formula nelle altre regioni all'interno del sistema Confindustria. Perché la dimensione regionale, con interfacce provinciali e legami stretti in Europa, è quella giusta quando si parla di ricerca».

Il livello nazionale, quindi il governo centrale, non ha alcun ruolo?

«Rispondo con un aneddoto. Alla fine della presentazione di Cerr, abbiamo fatto un consiglio aperto del comitato consultivo della ricerca ed è stato molto interessante, perché si sono abbandonati gli schemi e si è parlato in modo molto concreto. La mia sensazione, allora come oggi, è che mancasse un invitato importante a quel tavolo, il ministero. Non abbiamo un vero interlocutore centrale, che invece servirebbe. Un grosso ostacolo al fluire della ricerca è rappresentato proprio dal ritardo e dall'eccessiva burocrazia con cui i fondi arrivano da Roma sul territorio».

Il vero problema non è il difficile dialogo tra mondo dell'industria e quello della ricerca?

«Questo è il nodo all'origine da sbrogliare, ma la crisi ha reso il confronto una priorità assoluta di cui siamo tutti più consapevoli. L'open innovation non è una moda ma una risposta concreta all'esigenza di dialogare e condividere la ricerca applicata per trovare soluzioni da proporre al mercato. Senza però trascurare la ricerca pura, perché non investire sulla ricerca di base significa spegnere i motori di una nazione, chiudere le porte alle scoperte, al futuro. E non dimentichiamoci che investire sulla ricerca significa anche dare lavoro a giovani ricercatori, linfa di un sistema Paese nonché priorità assoluta in questa crisi occupazionale senza precedenti».



Il consorzio emiliano è «un esempio a cui tutti devono tendere, a maggior ragione in un momento difficile come questo, alle porte di un semestre che potrebbe essere il più grave della crisi ma anche il più importante, perché potrebbe segnare l'inizio della ripresa», ha spiegato Diana Bracco (al centro nella foto), vicepresidente per la Ricerca e l'innovazione di Confindustria, ospite d'onore all'inaugurazione ufficiale di Cerr a Bologna

I numeri | L'importanza di un partner strategico

Confindustria Emilia-Romagna Ricerca (Cerr) è una società consortile che vede coinvolte tutte le associazioni territoriali di Confindustria nella regione emiliana. Creato in via sperimentale nel 2009, trasformato in società consortile a fine 2011 e accreditato l'anno scorso come Centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, Cerr in questi 36 mesi di attività ha coinvolto circa 250 imprese, per oltre 2.000 interventi di supporto (bottom-up).

L'attività di progettazione ha portato alla presentazione di 25 progetti su call europee, nazionali e regionali: Regione Emilia-Romagna, Unione europea, ministero degli Affari esteri, Progetto Cluster Centro-Nord, Progetto Smart Cities.

In particolare:

- nell'ambito delle attività del Bando Distretti 2, Cerr gestisce direttamente i tre distretti Materiali per la meccanica, Materiali per la ceramica, farmaceutica e biotecnologie, per un ammontare complessivo di 2,3 milioni di euro, finalizzato tra l'altro a promuovere 17 reti per la ricerca che coinvolgono 55 imprese;
- sul settimo Programma quadro Capacity «Research for SMEs 2012» sono stati vinti 2 progetti per un totale di 2,8 milioni di euro;

- nell'ambito dei progetti PON 2007-2013 Ricerca e Competitività in regioni di convergenza (Campania), Cerr è coordinatore di una linea di sviluppo progettuale del laboratorio pubblico-privato «Tecnologie optoelettroniche per l'industria-Topin», iniziativa da 22 milioni di euro, 18 dei quali per progetti di ricerca, di cui 1,3 milioni di euro per le attività di tre imprese della regione che, organizzate in un consorzio, svilupperanno attività nel sud Italia;

- nel «Progetto ministero Affari esteri Italia-Israele» sono stati vinti 2 progetti, per un totale di 300.000 euro per le nostre imprese;

- nell'ambito dei progetti europei «Life+», Cerr è partner di un progetto del valore di 730.000 euro, di cui 150.000 euro a disposizione delle nostre imprese per la sperimentazione e disseminazione di una tecnologia prototipale per l'abbattimento delle emissioni di mercurio in atmosfera;

L'attività top down ha l'obiettivo di costruire iniziative per diffondere la conoscenza di tecnologie abilitanti anche attraverso la collaborazione con partner scientifici qualificati a livello nazionale e internazionale come E-health & Bio-informatics (Ior), Medicina rigenerativa (Ior e Unibo), Large Area Organic Electronic (Enea, Olaf, Flexnet); Graphene 2020 Flagship (Cnr-Isof), MTMs (Roma3, Unisiena, Metamorphose VI).

vazione, un'interfaccia confidenziale tra la domanda delle imprese e le soluzioni offerte da laboratori e partner in giro per il mondo, un traghettatore di idee competitive che nel viaggio tra le due sponde opposte si trasformano in business e risorse finanziarie. Sono molte le definizioni che si adattano a Cerr. Ma il consorzio è soprattutto «un esempio a cui tutti devono tendere, a maggior ragione in un momento difficile come questo, alle porte di un semestre che potrebbe essere il più grave della crisi ma anche il più importante, perché potrebbe segnare l'inizio della ripresa», sono le parole che la vicepresidente per la Ricerca e l'innovazione di Confindustria nazionale Diana Bracco ha usato a Bologna alla presentazione ufficiale della piattaforma, confermando l'unicità dell'esperienza emiliana.

Creato in via sperimentale nel 2009, trasformato in società consortile a fine 2011 e accreditato l'anno scorso come Centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, Cerr in questi 36 mesi di attività ha coinvolto 250 imprese, portato avanti oltre duemila interventi di supporto, presentato 25 progetti su call europee, nazionali e regionali, attivato 17 contratti di rete (tra 55 imprese), aperto 15 tavoli di confronto su tecnologie abilitanti, avviato due laboratori pubblico-privati in regioni di convergenza Pon. Numeri dietro ai quali si nasconde una struttura a dir poco snella (tre persone in organico in Confindustria Emilia-Romagna e un referente per ogni associazione provinciale a servizio delle ottomila imprese associate) ma tentacolare e poliglotta, in grado di capire il linguaggio del ricercatore come quello dell'imprenditore, il meccanico al pari del chimico, la burocrazia dei bandi comunitari così come i calcoli ingegneristici o i documenti legali per la tutela brevettuale.

Né parco scientifico né centro ricerche

«Cerr nasce dallo stesso humus dei parchi scientifici e tecnologici, senza averne le infrastrutture e i laboratori, per aiutare le pmi a guardare al di fuori dei binari paralleli del business strutturato, per spingerle a capire i loro bisogni innovativi e accompagnarle nei settori hi-tech dove ci sono possibilità di creare lavoro e competitività», spiega Marco Baccanti, presidente della commissione Ricerca e innovazione di Confindustria Emilia-Romagna (che fa da sede al consorzio), artefice e amministratore unico di Cerr, con un passato alla guida di parchi come il Centuria di Cesena, il Pst biomedico del San Raffaele a Milano e il Biotech park di Dubai. Dalla fase maieutica a quella operati-

Non esistono in Italia realtà analoghe al Cerr. «A livello provinciale, associazioni territoriali come Bergamo o Padova hanno un servizio analogo al nostro», precisa Danilo Mascolo, responsabile Ricerca del consorzio, «e le associazioni di Genova e Napoli stanno cercando di seguire le nostre orme. Ma su scala regionale siamo tuttora i primi e i soli ad avere avviato un'attività avanzata di open innovation e di congiunzione tra imprese, ricercatori e istituzioni»



va, il consorzio si occupa di tutorship, networking e finanza agevolata: dalla definizione di strategie, tecnologie e nuovi modelli di business per l'impresa all'innovazione collaborativa, al benchmarking tecnologico e competitivo, all'identificazione di partnership fino al procacciamento di finanziamenti pubblici e privati. «Lavoriamo in stretto contatto con Aster, centri di ricerca, università e con le associazioni territoriali, che sono il nostro braccio armato e la nostra interfaccia con le imprese», prosegue Baccanti, «mentre sarebbe stato un errore attrezzarci con ulteriori strutture e laboratori. Questi non mancano in Emilia-Romagna, dove già operano i 550 ricercatori della rete dei tecnopoli e decine di centri ricerca pubblici e privati. Così come abbonda l'innovazione dentro il tessuto imprenditoriale e all'interno dell'università. Ciò che è carente, invece, è la quantità e qualità dell'interazione tra il mondo accademico e quello imprenditoriale. Noi siamo il loro collante, il trait d'union».

L'eccellenza modenese

Non esistono in giro per il Paese esperienze regionali come il Cerr. «A livello provinciale, territoriali come Bergamo o Padova già lavorano efficientemente con un servizio analogo al nostro», precisa Danilo Mascolo, responsabile Ricerca del consorzio emiliano-romagnolo, «e so che le associazioni di Genova e Napoli stanno cercando di seguire le nostre orme. Ma su scala regionale siamo tuttora i primi e i soli ad avere avviato un'attività avanzata di open innovation e di congiunzione tra imprese, ricercatori e istituzioni». Un gioco di squadra che ha preso le mosse tre anni fa proprio dal territorio modenese, «in virtù di un dialogo già strutturato tra industria e università e di un'attenzione fuori dal comune sui temi della ricerca e della propagazione di conoscenze abilitanti», riconosce Mascolo.



Non a caso è nel modenese che hanno preso forma club d'eccellenza nell'innovazione come Crit e Democenter-Sipe, con cui Cerr già collabora puntando però a rafforzare ulteriormente le sinergie. Una terra fertile, il modenese, quando si tratta di condividere informazioni e competenze, «predisposta culturalmente al confronto e alle relazioni, poco diffidente, aperta», prosegue il responsabile scientifico, portando ad esempio le molte collaborazioni avviate in provincia, non ultima quella con Crp group, da cui è recentemente nato il prototipo di motocicletta elettrica a zero emissioni, in grado di viaggiare a 220 chilometri orari.

Le esperienze sul campo

Cerr non si accontenta di accompagnare le imprese in un processo bottom-up di sviluppo dell'innovazione, ma è impegnato anche in attività top-down volte a diffondere la conoscenza di tecnologie abilitanti, per stimolare il cambiamento aziendale. Collabora con partner scientifici nazionali e internazionali (dall'Enea al Cnr, dall'Università di Modena e Reggio Emilia a Roma Tre, dall'ateneo di Siena a Milano Bicocca fino all'università di Bath) su filoni come e-health e bioinformatic, organica elettronica, grafene, medicina rigenerativa, metamateriali. «Nell'abito delle attività del bando regionale Distretti 2», precisa Mascolo, «gestiamo direttamente tre distretti (materiali per la meccanica, materiali per la ceramica, farmaceutica e biotecnologie) per un ammontare complessivo di risorse pubbliche di 2,3 milioni di euro, all'interno dei quali abbiamo promosso 17 reti per la ricerca che coinvolgono 55 imprese e che porteranno all'assunzione di decine di ricercatori».

E non c'è solo la due ruote ecosostenibile sviluppata grazie a uno dei due progetti di collaborazione bilaterale Italia-Israele (che hanno portato alle nostre im-

«Cerr nasce dallo stesso humus dei parchi scientifici e tecnologici, pur senza averne le infrastrutture e i laboratori, per aiutare le pmi a guardare al di fuori dei binari paralleli del business strutturato, per spingerle a capire i loro bisogni innovativi e accompagnarle nei settori hi-tech dove ci sono possibilità di creare lavoro e competitività», ricorda Marco Baccanti, amministratore unico del consorzio



prese 300 milioni di euro), nel portafoglio di Cerr. C'è il programma per la realizzazione di metamateriali elettromagnetici a scopo di difesa e Ict; il progetto per lavorazioni sub millimetriche nel packaging meccanico; lo sviluppo di nuovi biomarker in oncologia; la progettazione e integrazione di cuscinetti intelligenti in fibra di carbonio autolubrificanti per l'industria. «È quasi un anno che stiamo aggregando pmi su temi tecnologici attraverso contratti di rete, per far sì che condividano attività e risorse mirate alla ricerca», sottolinea Mascolo, che ha fatto del dialogo e della collaborazione tra imprese una missione quotidiana, «ed è sempre più frequente e proficua la contaminazione tra spin-off, start up e piccole realtà dinamiche e innovative, ma sottofinanziate, e le grandi industrie ben strutturate ma orientate al business a breve termine che hanno fame di buone idee da sviluppare».

I primati emiliani e il freno delle istituzioni

Sono noti i primati dell'Emilia-Romagna quando si parla di produttività della ricerca e delle imprese: è una delle 25 regioni europee più attrattive per gli investitori istituzionali, con un Pil del 10 per cento superiore alla media dell'eurozona, che accentra il 12 per cento della produzione scientifica universitaria nazionale, con una capacità brevettuale doppia rispetto alla media del Paese, sei incubatori di impresa, 102 spin-off accademici. Un fermento innovativo che la crisi sta però facendo vacillare. «Ma non c'è sviluppo senza innovazione», ha ricordato Diana Bracco a Bologna prendendo spunto dall'attività di Cerr, «un processo continuo e diffuso che deve penetrare le imprese di tutte le dimensioni. Ma questo processo deve permeare anche tutto il sistema pubblico, le amministrazioni. Bisogna che il governo attivi un sistema per finanziare l'innovazione efficace e in linea con i principali Paesi competitor, quindi basato sul credito di imposta strutturale e premialità aggiuntive». Avendo come orizzonte quello europeo, perché è a Bruxelles che si gioca la partita finale per i finanziamenti alla ricerca e l'Italia è un Paese che continua a dare all'Ue più di quanto riceve: «Dobbiamo strutturarci e diventare più bravi ad aggiudicarci le risorse per la ricerca», conclude la vicepresidente Bracco, «per portare a casa quanto ci spetta degli 80 miliardi messi in campo dal prossimo programma Horizon 2020». Anche in questo campo, l'Emilia-Romagna è stata d'esempio al Paese, entrando in sei degli otto cluster tecnologici lanciati dal Miur l'anno scorso (368 milioni di euro di fondi pubblici all'innovazione), come palestra per il prossimo settennio di programmazione europea. ●

APPUNTAMENTO CON L'INVESTIMENTO

PER IL TUO INVESTIMENTO IN ORO PURO
CHIEDI UNA CONSULENZA DALLA **A** ALLA **Z**

ANDREA ZIRONI
AMMINISTRATORE UNICO
S18K STUDIO 18 KARATI



Se hai deciso di investire
in **oro puro 999,9 millesimi**,
affidati all'esperienza di chi,
da oltre 20 anni,
opera in questo settore.

Chiama il **Numero Verde**
o passa dall'**Agenzia S18K**
di Via Matteotti 3/A per fissare
un appuntamento. Sarò lieto
di riceverti **personalmente**.

BOLOGNA Via Matteotti 3/A - tel. 051 250471

studio18karati.net **Numero Verde**
800-000921

S18K STUDIO18KARATI
LA NOSTRA CONSULENZA VALE ORO

L'INNOVAZIONE dell'industria regionale

Parlano alcune delle aziende che hanno lavorato con Cerr

Aernova, i segreti del motore avionico

C'è l'anima motoristica modenese, con le Ferrari 599 Gtb e la 612 Scaglietti, dietro al motore avionico che i ricercatori dell'Università di Bologna, assieme alla forlivese Aernova e agli israeliani del colosso Elbit Systems Ltd stanno ultimando grazie al collante di Cerr. Un motore diesel automobilistico common rail adattato alle esigenze dei velivoli leggeri, con o senza pilota, che ri-

schia di far vacillare il monopolio finora incontrastato del colosso austrocanadese Rotax, perché in grado di offrire un propulsore di minor peso, più cavalli e minimo impatto ambientale.

«La facoltà di Ingegneria ha decisamente cambiato approccio negli ultimi anni, maturando un'attenzione profonda alle applicazioni industriali orientate al mercato. Il professore che guida il mio gruppo di ricerca allena



Alberto Venturelli,
presidente
di Tydock Pharma.
A lato, i laboratori
dello spin-off
modenese



TRANSTIR® S.R.L.
TRASPORTI E SPEDIZIONI

**TRASPORTI E SPEDIZIONI
NAZIONALI ed INTERNAZIONALI
SERVIZI LOGISTICI**

CARPI - BOLOGNA - RAVENNA

www.transtir.com

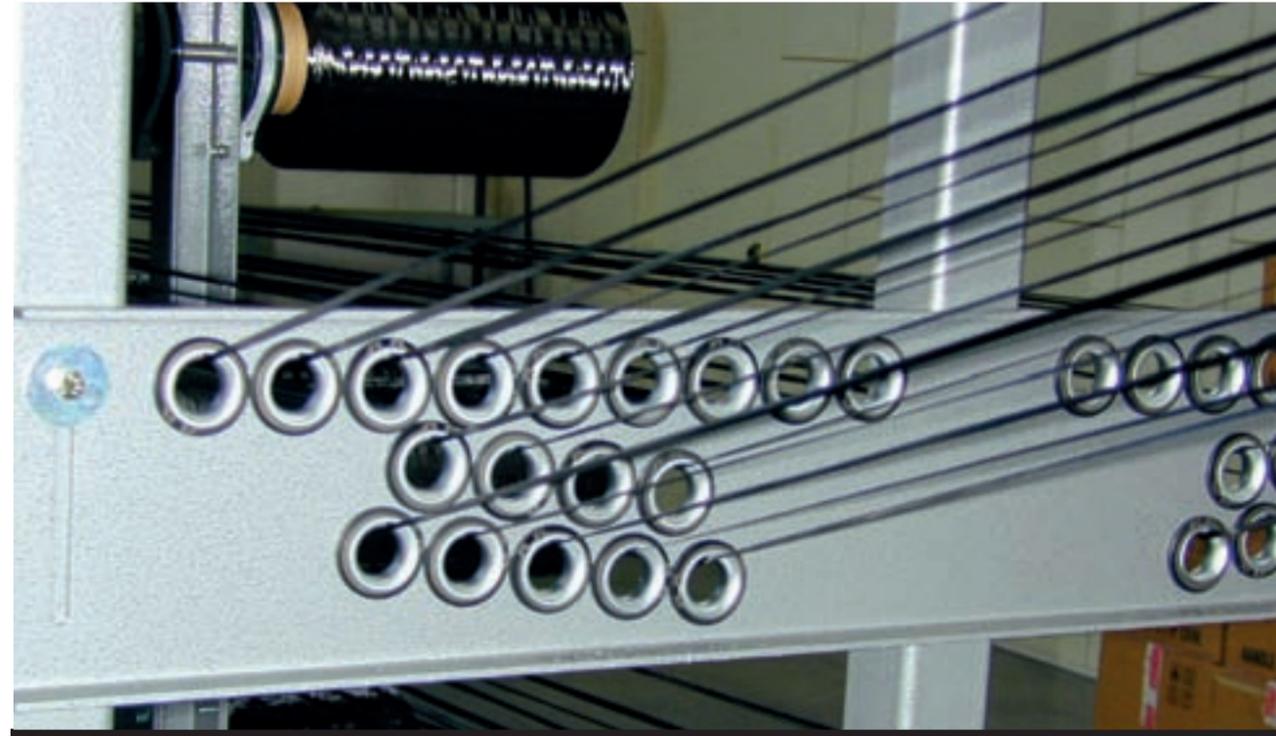
Emilia-Romagna

diversi laureandi prodighi di idee imprenditoriali, che dal 2010 hanno trovato nel Cerr il driver per lo sviluppo, grazie all'incontro con aziende più grosse e fonti di finanziamento pubbliche, come è successo al mio team», racconta il giovane Leonardo Frizziero, laurea in Ingegneria meccanica all'Alma Mater nel 2003 e una lunga parentesi a Maranello, chiamato dalla Ferrari per seguire il program management dello sviluppo vetture, prima di tornare nel 2008 alla carriera accademica.

«Per l'avionizzazione del motore diesel siamo partiti in realtà dal 1900 Jtd della Fiat», precisa Frizziero, che lavora al progetto assieme ad altri cinque ricercatori dell'Alma Mater, «con l'idea di poter ridisegnare e adattare il motore di una quattro ruote alle esigenze dei velivoli leggeri, invece che partire dallo studio ex novo di un propulsore su misura, con tempi e costi insostenibili per noi. La svolta c'è stata quando il direttore scientifico di Cerr, Danilo Mascolo, ha scovato la chance di partecipare a un bando di cooperazione internazionale italo-israeliano per finanziare progetti congiunti di innovazione e trasferimento tecnologico». Così nel 2011 i ricercatori bolognesi, già sostenuti dall'azienda forlivese di aeroservizi Aernova, si alleano con il big israeliano di elettronica per la difesa Elbit Systems, ottenendo 160.000 euro a fondo perduto. «Entro la fine del 2013 puntiamo ad avere il prototipo del motore finito al banco, un motore da 120 kg, 150 cavalli e 4 cilindri turbodiesel ad altissima affidabilità», aggiunge Frizziero. Ed entro il 2014 il progetto da 1,7 milioni complessivi, chiamato Shulamit («pace» in israeliano), deve essere pronto per andare sul mercato. Il contratto siglato in Medio Oriente prevede che all'Emilia resti l'esclusiva della produzione per gli ultraleggeri con pilota, mentre agli israeliani andrà quella per i droni.

Tydock Pharma, debutto cosmetico

È stato il Cerr, attraverso il lavoro in tandem tra struttura regionale e territoriale, a tendere la corda sopra la quale ha camminato acrobaticamente la modenese



La nuova sfida per Reglass, storica azienda bolognese è abbinare la specializzazione di lunga data nelle fibre di carbonio e nei materiali compositi con l'innovazione meccanica e sensoristica

Tydock Pharma per trasformarsi nel giro di pochi anni, dal 2006 a oggi, da spin-off universitario ad altissimo rischio e investimento ad azienda di drug discovery e biotech super innovativa, sì, ma anche in grado di diversificare l'attività in prodotti ad alto valore aggiunto che il mercato apprezza. «Il contributo più significativo di Cerr è stato di intuire e valorizzare le vere potenzialità dell'azienda in campi attigui al drug discovery, aiutandoci a prenderne consapevolezza, a trovare strumenti, mezzi e collaborazioni per realizzare innovazione», afferma Alberto Venturelli, presidente di quello che è stata riconosciuto dall'Ice come uno dei 15 spin-off più consolidati e promettenti del Paese, che continua ad avere la sede operativa dentro al dipartimento di Scienze farmaceutiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia e dove lavorano a tempo pieno dieci ricercatori su diversi progetti, dalla biosensoristica alla nutraceutica (neologismo che si riferisce allo studio di alimenti che hanno una funzione benefica sulla salute umana) fino alla cosmeceutica.

Tydock Pharma ha infatti dato vita poco più di un anno fa a un'altra Srl, Ophera, pronta a debuttare in questi giorni con un portale di web-commerce di prodotti cosmetici a base di principi attivi vegetali biologicamente attivi (www.shopophera.it), dietro ai quali c'è la competenza di Venturelli e squadra per l'exploitation

farmaceutica di oli essenziali innovativi, finora sconosciuti in Italia. «È stato sempre il Cerr», continua il presidente, «a metterci in contatto con i partner aziendali assieme ai quali abbiamo scritto e ottenuto un finanziamento europeo del VII Programma quadro, 1,6 milioni di euro di risorse per sviluppare Optobacteria, progetto di cui siamo coordinatori e dedicato allo studio e attivazione di biosensori in grado di rilevare le resistenze agli antibiotici. E ancora grazie al Cerr abbiamo ottenuto i contributi a fondo perduto del Miur dedicati alla ricerca nelle pmi e siamo entrati in due importanti progetti applicativi all'interno del bando Distretti tecnologici 2 della Regione Emilia-Romagna, nel cluster farmaceutica e biotecnologie». L'elenco del lavoro di trait d'union portato avanti in oltre due anni dal Cerr con lo spin-off modenese non si ferma qui ed è alla base del contratto con l'americana Semba biosciences di cui oggi la piccola pmi emiliana è distributore esclusivo per l'Italia e mezza Europa di uno strumento per la biocromatografia di ultima generazione. «Senza le competenze e la capacità del Cerr di dialogare lingue diverse non saremmo arrivati fin qui», ne è certo Venturelli.

Reglass mette in rete i metamateriali del futuro

Un biglietto da visita con su scritto 22 brevetti all'attivo e l'8 per cento del fatturato investito in ricerca e svi-

Per Tydock Pharma il contributo più significativo di Cerr è stato di intuire e valorizzare le potenzialità dell'azienda in campi attigui al drug discovery, aiutando lo spin-off modenese a prenderne consapevolezza, a trovare strumenti, mezzi e collaborazioni per realizzare innovazione



Il mondo, in un'altra dimensione

SNT
SNT Technologies
DISTRIBUZIONE A VALORE

Emilia-Romagna | Ricerca, l'impegno delle imprese

luppo già la dice lunga sulla forza innovativa di un'impresa. Se poi quell'impresa è una «piccola azienda familiare in trincea da oltre cent'anni», come l'amministratore delegato Luca Pirazzini definisce la «sua» Reglass, allora quella forza assume un significato particolare. Lo ha colto subito anche Confindustria Emilia-Romagna Ricerca, che ha coinvolto la pmi di Minerbio (una ventina di chilometri a nord di Bologna) in diversi progetti europei per abbinare la specializzazione di Reglass nelle fibre di carbonio e nei materiali compositi con l'innovazione meccanica e sensoristica.

«Cerr ci ha presi per mano aiutandoci a impostare e portare avanti programmi di ricerca sia nazionali sia comunitari, quindi ad accedere non solo a fonti finanziarie importanti ma anche alle competenze di aziende sinergiche rispetto a noi. Da soli non ce l'avremmo mai fatta», ammette Pirazzini, terza generazione alla guida dell'azienda bolognese nata nel 1911, 80 dipendenti, 20 milioni di fatturato e un ultimo brevetto, Sismocell, che è la dimostrazione di quanto possa essere efficace e rapida la sinergia industria-università. Sismocell è un tubo cilindrico in metallo e fibra di carbonio, frutto della collaborazione tra Reglass e il laboratorio Ciri (Edilizia e

costruzioni) dell'Università di Bologna, che montato sulla giuntura trave-pilastro dei capannoni industriali ammortizza le vibrazioni e dunque attutisce gli effetti distruttivi delle scosse. Un dispositivo che risponde appieno all'esigenza di rimettere in sicurezza i fabbricati nell'area del cratere emiliano, rispettando i nuovi requisiti antisismici, senza alterare lo schema statico delle strutture con costi assolutamente affrontabili (si parla di quattro euro al metro quadrato).

«Grazie a Cerr ora stiamo lavorando a perfezionare le potenzialità di Sismocell», entra nel dettaglio l'amministratore delegato, «e siamo anche coordinatori del progetto Scrypi all'interno del VII Programma quadro, per lo sviluppo di cilindri da stampa intelligenti. Inoltre, collaboriamo a un altro progetto europeo per affinare strutture civili leggere di pronto intervento, utilizzando le fibre di carbonio per rendere più stabili i sistemi gonfiabili». E c'è l'impronta del consorzio confindustriale anche sotto al contratto di rete appena siglato da Reglass con altre quattro aziende emiliano-romagnole, sempre nell'alveo del bando regionale Distretti 2, per progettare materiali compositi e metamateriali acustici ed elettromagnetici.

C'è Leonardo Frizziero, laurea in Ingegneria meccanica e una lunga parentesi a Maranello, dietro al motore avionico che i ricercatori dell'Università di Bologna, assieme alla forlivese Aernova e agli israeliani del colosso Elbit Systems, stanno ultimando grazie al collante di Cerr

Tortellini alla "fondue" di Parmigiano



« In questo delizioso angolo rustico, un giovane cuoco, dal curriculum importante, riscopre sapori autentici rinnovando le preparazioni con tecniche moderne e sensibilità.

Magistrali, per esempio i tortellini in fonduta di Parmigiano Reggiano: la pasta vibrante e la ruvida farcia dei piccoli manufatti si tuffa nel velluto caseario... »

Guida "l'Espresso 2013"



OSTERIA LA VERNA

Via Provinciale 62, Casola di Montefiorino, Modena ~ Telefono 393 6511178, 0536 972196

